

## PRESENTAZIONE

Questa pubblicazione è destinata al ricordo di monsignor Giuseppe Pautasso. È nata con il preciso intento di ricordare un sacerdote della diocesi di Torino che ha dedicato i suoi anni migliori alla formazione dei seminaristi e quindi alle vocazioni al sacerdozio. Si vuole così mettere in evidenza ciò che ha fatto per la Chiesa con il suo servizio; si vuole anche trarne motivo di buon esempio per noi. Si può così, infine, dare voce ai sentimenti di gratitudine che molti seminaristi del suo tempo, oggi adulti, due vescovi, molti preti, portano dentro di loro verso questo sacerdote, memoria quindi grata dei cuori. Il testo è nato dopo una raccolta di testimonianze che sono state provocate dalla pubblicazione di un mio articolo su «La Voce del Popolo», settimanale della diocesi di Torino. Un vescovo, trenta sacerdoti e tre laici mi hanno scritto in seguito all'articolo e/o in risposta ad una mia lettera dal contenuto del tutto uguale, inviata loro da me.

La pubblicazione inizia con due profili di monsignor Pautasso, uno generale scritto da don Giuseppe Tuninetti e un secondo più specifico composto dal dottor Aldo Moda. Segue una mia riflessione sulle improvvise dimissioni chieste dal nuovo arcivescovo, monsignor Michele Pellegrino, il 20 dicembre 1965. A questo punto vengono pubblicati alcuni articoli scritti da monsignor Pautasso sul bollettino del seminario «Dove la Madonna Pellegrina attende» negli anni in cui era rettore. Segue un testo dal titolo *Formazione umana* cui il seminario era ispirato. Si vuole dargli voce e testimoniare la sua cura delle vocazioni. La seconda parte è costituita dalle testimonianze che ho ricevuto, sono brani tratti dalle lettere a me indirizzate; sono raccolti sotto alcune voci corrispondenti a diversi momenti della vita di monsignor Pautasso. In tutta la pubblicazione mi sono attenuto a criteri di sincera simpatia verso il nostro protagonista, non però senza una scrupolosa oggettività nella citazione delle testimonianze e nell'interpretazione del fatto storico del suo dimissionamento. In questo caso particolare si possono dare dei punti di vista diversi dai miei e

valutazioni differenti. La stessa personalità di monsignor Pautasso può essere diversamente valutata; quanto a me ci tengo a dire che ho voluto prendere in considerazione anche i suoi aspetti problematici. Essi sono importanti anche per comprendere l'animo dell'arcivescovo quando decise le sue dimissioni. Devo ancora comunicare ai lettori che la mia iniziativa è stata ben accolta e approvata dai sacerdoti della diocesi con cui ho avuto un contatto personale, soprattutto da quelli che hanno conosciuto da vicino monsignor Pautasso. Quasi tutte le persone con cui ho parlato e tutte quelle che mi hanno scritto, ad eccezione di uno, mi hanno approvato: molti mi hanno detto o scritto che questo sacerdote merita un ricordo positivo e riconoscente. Essi, con una sola eccezione, sono favorevoli perciò ad un'iniziativa volta a mettere in evidenza il suo valore e il valore del servizio da lui reso a tanti giovani e alla diocesi. Sono, infine, riconoscente a quanti mi hanno scritto o hanno parlato con me, e li ringrazio perché hanno permesso la composizione di questa opera. Confermo anche qui la mia personale stima e riconoscenza per monsignor Pautasso, mio rettore per tutti gli anni della mia formazione presbiterale, e persona che ho servito dopo i miei studi fatti a Roma, per tre anni come vice-rettore dei seminaristi del liceo.

✠ *Giuseppe Anfossi*  
Vescovo emerito di Aosta